

E' stata una vittoria esemplare. Una vittoria Tipo.

58 giornalisti specializzati di 17 paesi europei hanno eletto Tipo "Auto dell'Anno 1989", scegliendola tra concorrenti agguerritissime.

Promosso da prestigiose testate (Autopista, Autovisie, L'Equipe, Quattroruote, Stern, Sunday Express Magazine, Vi Bilägare), il premio "Auto dell'Anno" è per un'auto l'equivalente dell'Oscar per un film, o della medaglia d'oro alle Olimpiadi per un atleta. Il massimo, o quasi.

La giuria si è espressa solo dopo aver valutato attentamente linea, confort, sicurezza, tenuta di strada, prestazioni, funzionalità, consumi, piacere di guida e controvalore di tutte le auto apparse sul mercato europeo negli ultimi dodici mesi.

Tipo è dunque l'auto dell'anno. L'hanno detto gli esperti con una votazione, lo sottoscrivono tutti per acclamazione.

FIAT



TIPO. AUTO



DELL'ANNO 1989.

**L'EUROPA
UNITA
HA COSI'
VOTATO.**

TEATRO STABILE TORINO

TRAGEDIA POPOLARE

DI MARIO MISSIROLI





TRAGEDIA POPOLARE

DI **MARIO MISSIROLI**

come MUSSOLINI **ALESSANDRO HABER**
come il Conte CIANO **PAOLO POIRET**
come EDDA **MAGDA MERCATALI**
come RACHELE **LEA PADOVANI**
come CLARETTA **SUSANNA MARCOMENI**
CORO, come genio della stirpe **VITTORIO FRANCESCHI**
maestranze **NICOLA DONALISIO**
ENRICO FASELLA
NICOLA GRILLO
RICCARDO MONTANARO
PAOLO RICCARDI
MAURO STANTE
MARCO ZAGO

REGIA DI **MARIO MISSIROLI**
SCENE E COSTUMI DI **LORENZO GHIGLIA**
EFFETTI SPECIALI,
ELABORAZIONI E SCELTE MUSICALI DI **PAOLO TERNI**
LUCI DI **FRANCO FERRARI**

Direttore degli allestimenti scenici: CARLO GIULIANO Coordinamento artistico della produzione: FRANCO GERVASIO
Aiuto regista: ALESSANDRA D'ALESSANDRO - Aiuto costumista: PATRIZIA GILLI
Assistente alla regia: MARIA ROSARIA BUONAIUTO
Coordinatore tecnico: CARMELO GIAMMELLO - Costruzioni: SALVATORE FORTUNA
Allestimento luci: GIANCARLO SALVATORI - Allestimento fonico: GIUSEPPE BONO
Direttore di scena: COSIMO MOLITERNO - Capi macchinisti: ROMANO DAEDER, LAURO FABIANI
Capi elettricisti: GIANCARLO SALVATORI, CLAUDIO SCHMID - Fonico: GIUSEPPE BONO - Sarta: NIRVANA ANGIOLETTO
Attrezzista: MARCO ANEDDA
Segretario di compagnia: FIORENZO ANEDDA
Costruzioni: DITTA SORMANI, Milano - Costumi: SARTORIA DEVALLE, Torino
Parrucche: AUDELLO, Torino - Calzature: BIAGIO, Milano - Attrezzeria: RANCATI, Milano
Foto di scena: MAURIZIO BUSCARINO

COMITATO AMMINISTRATIVO TEATRO STABILE TORINO

ASSESSORE PER LA CULTURA COMUNE DI TORINO
MARZIANO MARZANO

PRESIDENTE
GIORGIO MONDINO

DIRETTORE
UGO GREGORETTI

DIRETTORE ESECUTIVO
DARIO BECCARIA

CONSIGLIERI
GIOVANNI AYASSOT
MASSIMO ARRI
MARIA PIA BONANATE
FULVIO GIANARIA
MARZIANO GUGLIELMINETTI
ROBERTO MORANO
NICO ORENGO
PIETRO POLSINELLI
PIERO RAGIONIERI
NELLO STRERI

ERNESTA GREGUOL VERLENGIA
MICHELE VIETTI

RAPPRESENTANZE SINDACALI
GIANCARLO BOARINO
CORRADO FERRO
FRANCESCO TRANIELLO

REVISORI DEI CONTI
Effettivi

ENNIO BAVA
UBALDO CERVI
MAURIZIO PUDDU

Supplenti
GENNARO VISCUSI

CONTROLORE AMMINISTRATIVO
ALDO PICCHETTO

SEGRETARI COMITATO
RUGGERO MAMINI
GIOVANNA BOERETTO

Testi a cura di Piero Ferrero
Foto: Maurizio Buscarino
Grafica e Impaginazione: Adriano Bertotto

Fotocomposizione: Graphis
Fotolito: SPI, Chieri
Stampa: Comlito

MEMORIA DI ESISTENZA COMUNE

Il fascismo, cosa nazionale e mondiale, è stato vita e morte individuale sugli opposti fronti della militanza: io, che sono del '34, l'ho appena colto con occhi infantili sui volti famigliari, nella contraddizione del solo mondo che potevo guardare, nei profumi e negli incanti che l'innocenza regala, anche in un mare di lacrime.

Il fascismo è la povera «madeleine» degli italiani affacciati sulla sua fine, perciò so interpretarlo soprattutto come memoria di esistenze comuni che ho visto dipanarsi, anzi proprio come la memoria tramandata, dove i miti fausti e infausti sono l'intera e inscindibile realtà collettiva. «Tragedia popolare» non è storicistica, è piuttosto una metafora storica interpretata da una famiglia qualsiasi, addirittura da una Compagnia teatrale all'antica (che è quasi la stessa cosa); perciò non cerca somiglianze fisionomiche o anagrafiche, ma fa, della ipotetica necessità, virtù: presenta un cast apparentemente occasionale per sottointendere la cronaca e tentare l'emblema attraverso «caratteri» che non corrispondono propriamente ai nomi che portano, e che «recitano» quel tanto da «rappresentare» la realtà esemplare, se non profonda, di un'epoca nazionale. Ecco, si tratta di attori come personaggi nello spazio ambiguamente oggettivo e fittizio d'un teatro, in mezzo a materiali concreti ma scenici, adeguati poveramente ad imitare, non certo ad essere, il cosiddetto vero.

Mario Missiroli



MARIO MISSIROLI

La notte del 25 luglio 1943 il Gran Consiglio del Fascismo, con un Ordine del Giorno firmato anche dal conte Galeazzo Ciano, metteva in minoranza il Duce e di fatto provocava la caduta del Regime.

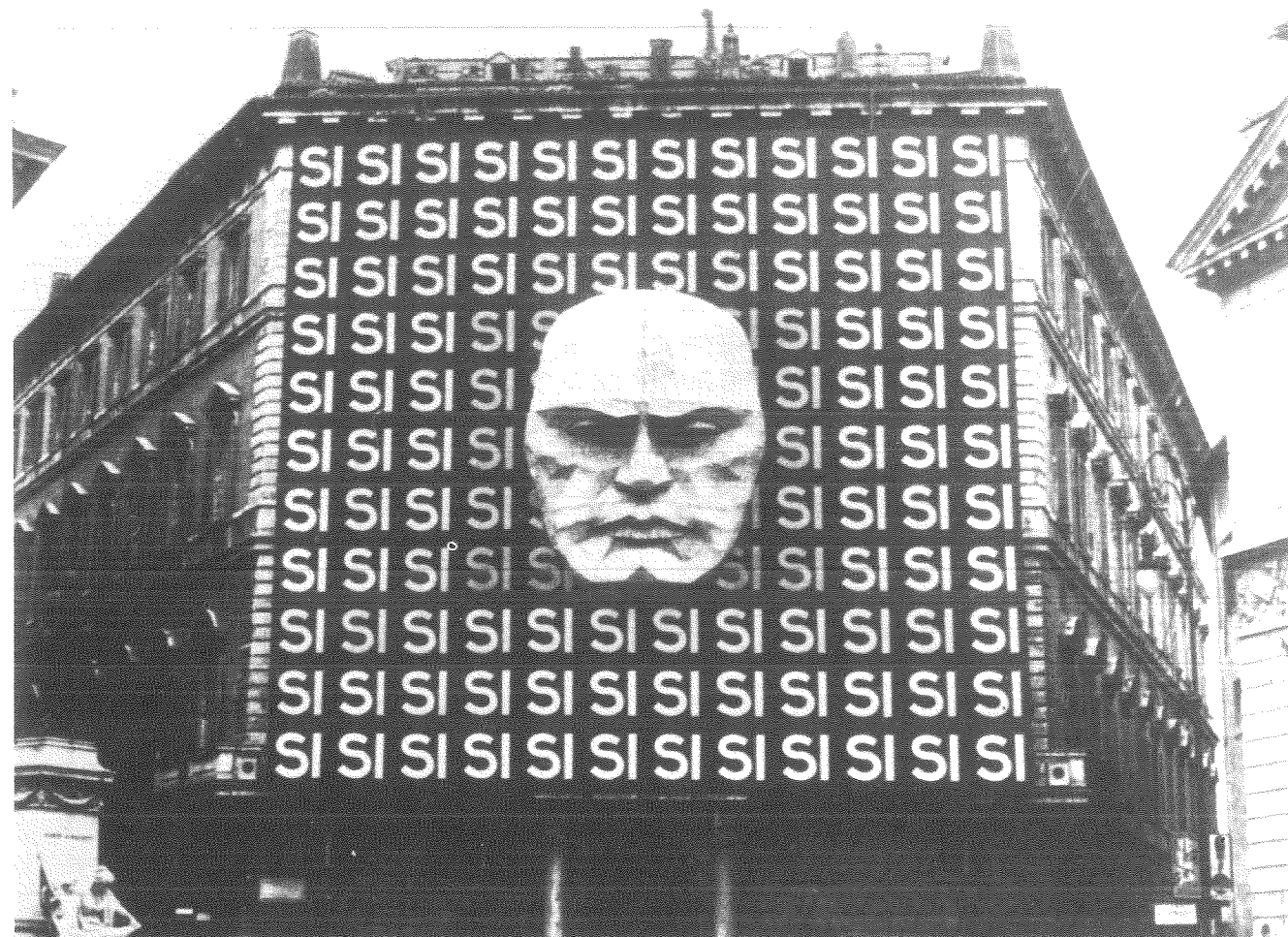
La Monarchia nominava Capo del Governo il generale Pietro Badoglio e confinava Mussolini al Gran Sasso d'Italia. Hitler faceva rapire rocambolescamente il Duce da un commando nazista e lo metteva a capo di una provincia vassalla nominata Repubblica Sociale Italiana, comunemente detta di Salò per avere sede sul Garda.

Galeazzo Ciano, ex Ministro degli Esteri fascista, veniva destinato a pagare per le sue responsabilità presenti e il suo passato rango con la fucilazione, insieme ad altri gerarchi della sua parte. Ma Ciano era il genero del Duce: con lui il problema politico diventava anche un dramma familiare dei Mussolini e si tingeva di qualche mistero se, come sembra, i nazisti avrebbero barattato una sua fuga concordata, in Spagna, con i Diari che egli aveva tenuto e occultato da Ministro.

Le cose andarono verso la fucilazione di Ciano e degli altri gerarchi vicini a lui, al Poligono di Verona, col Duce nel ruolo lacerante del suocero e del boia. La Repubblica di Salò fu uno strazio che attraversò il Paese pubblico e privato, una resa dei conti trasversale nelle esistenze e nei nuclei parentali, culminando con un'estrema esecuzione, ad opera dei partigiani: quella di Mussolini e della sua amante Claretta Petacci, avvenuta a Dongo, su un altro lago fatale, nell'aprile del 1945.

La Liberazione e la «ricostruzione» fondavano l'attuale Repubblica nel quadro politico tradizionale dei partiti prefascisti, tra i quali il Partito Socialista, di dove proveniva, per amara ironia, proprio il fondatore del fascismo.

M. M.



Con «**Tragedia popolare**» Mario Missiroli martella la prosa e la riduce a celato verso. Il testo – duro e ambiguo – è abitato, allo snodo tra prosa e verso, da cesure drammaturgiche che inglobano il supporto (qui transitivo, oltre che didascalico) del suono, della memoria di una tragica recitazione, di alcune canzoni d'epoca, sul risvolto di due corpose citazioni melodrammatiche.

Ho vegliato alla conservazione, in tutti questi interventi – dai «documenti», agli «effetti», alle canzoni – di un andamento generale riconducibile al compiuto disegno musicale del testo-partitura: nulla è così apparentemente «vero» quanto la più artificiosa delle manipolazioni teatrali del reale... Questo orientamento mi è sembrato utile a quel «dispiegarsi nell'immaginario» – come scrive Alessandro Fontana – dell'euforia delle adunate oceaniche, del prestigio del Verbo, dell'agonismo dei ludi ginnici, della mascherata delle uniformi in quella gaddiana «tragica sagra nostra» qui sempre dolorosamente in controluce, *malgré tout*.

Così congegnato il sistema di relazioni tra interventi sonori e loro funzione nell'immaginario veniva infine a porsi con molta chiarezza un ulteriore sistema di cesure non scritte, tutte situate nell'area ove la parola scritta diventa parlata: da grumo sonoro potenziale e rappreso occorreva quindi, con la musica, in alcuni momenti «sensibili» del testo-rappresentazione, favorire e orientare il generale dispiegarsi della parola in recitazione.

Paolo Terni

1934

Mario Missiroli nasce a Bergamo

Patto di non aggressione stipulato tra Polonia e Germania.

A Venezia avviene il primo incontro tra Hitler e Mussolini.

30 giugno: *nella notte dei lunghi coltelli* gli oppositori al nazismo sono massacrati e, con loro, anche i nazionalsocialisti non graditi.

Luglio: i nazisti fanno assassinare Dollfuss in Austria. La reazione degli stati stranieri, fra cui l'Italia, non consente l'annessione dell'Austria alla Germania e Hitler è costretto a sconfiggere i nazisti austriaci.

2 agosto: muore Hindenburg, Hitler assume il titolo di *Führer e Cancelliere del reich* e le funzioni di capo dello stato. È la nascita del terzo reich.

1 ottobre: in Cina inizia la *lunga marcia* sotto la guida di Mao Tse-tung.

Aldo Palazzeschi, *Le sorelle Materassi*.

Agatha Christie, *Assassinio sull'Orient Express*.

Henry Miller, *Tropico del cancro*.

Francis S. Fitzgerald, *Tenera è la notte*.

Frank Capra, *Accadde una notte*.

Robert Flaherty, *L'uomo di Aran*.

Pirandello è Premio Nobel per la Letteratura.

Muore Marie Curie, Frédéric e Irene Joliot-Curie scoprono la radioattività artificiale.

Enrico Fermi ottiene la fissione dell'uranio mediante bombardamento con neutroni.

Rudolph Carnap, *Sintassi logica del linguaggio*.

Giorgio Pasquali, *Storia della tradizione e critica del testo*.

Ruth Benedict, *Modelli di cultura*.

La nazionale di calcio italiana, guidata da Vittorio Pozzo, vince il campionato mondiale di calcio.

1952

Conseguita la Maturità Classica, si iscrive alla Facoltà di Lettere dell'Università di Roma.

In Gran Bretagna, alla morte di Giorgio VI, sale al trono la figlia Elisabetta II.

In Egitto un colpo di stato degli *ufficiali liberi* guidati da Neguib depone re Faruk. L'anno seguente sarà proclamata la repubblica.

In Kenya scoppia la rivolta dei Mau-Mau contro i colonialisti britannici.

Dwight Eisenhower è eletto Presidente degli Stati Uniti.

Fulgencio Batista instaura a Cuba la sua feroce dittatura.

A Napoli muore Benedetto Croce.

Cesare Pavese, *Il mestiere di vivere* (postumo).

Italo Calvino, *Il visconte dimezzato*.

Ernest Hemingway, *Il vecchio e il mare*.

Vittorio de Sica, *Umberto D*.

A Eniwetok gli americani fanno esplodere la prima bomba H.

L'americano F. Waller inventa il cinerama.

1954

Mario Missiroli entra all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica per gli studi di regia.

Sulla base di un compromesso tra Italia e Jugoslavia circa il territorio libero di Trieste, alla prima viene riconosciuta una «zona A» e alla seconda una «zona B».

In Egitto Neguib è deposto da un gruppo di ufficiali guidati da Nasser, che diventa capo del governo e presidente della repubblica. Sotto la guida di Ben Bella il fronte nazionale di liberazione algerino passa alla lotta armata contro la Francia.

La Commissione d'inchiesta per le attività anti-americane processa per comunismo lo scienziato Oppenheimer. La dichiarazione di illegittimità della discriminazione razziale nelle scuole provoca aspri tumulti negli USA. Sconfessato dal senato americano, Mc Carthy termina la sua carriera.

Pier Paolo Pasolini, *La meglio gioventù*.

Goffredo Parisè, *Il prete bello*.

Françoise Sagan, *Bonjour, tristesse*.

György Lukács, *La distruzione della ragione*.

Ian Fleming inizia la serie di James Bond.

Le Corbusier costruisce la chiesa di Notre Dame du Haut a Ronchamp.

Federico Fellini, *La strada*.

Luchino Visconti, *Senso*.

Akira Kurosawa, *I sette samurai*.

Enrico Fermi muore a Chicago.

J.E. Salk mette a punto il primo vaccino antipoliomielitico.

A Portorico si sperimenta, su larga scala, la pillola anticoncezionale del dott. Pincus.

Gerhard Rohlfs, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*.

Iniziano in Italia regolari trasmissioni televisive.

Fondata a Milano da Giangiacomo Feltrinelli la omonima Casa editrice.

1957

Mario Missiroli conclude gli studi all'Accademia e si diploma regista mettendo in scena *Turcaret* di Lesage.

In Inghilterra, ad Anthony Eden dimissionario, succede McMillan.

In Algeria, tra gennaio e ottobre, si svolge la *battaglia di Algeri*.

In USA, a Little Rock, scoppiano gravi incidenti razziali. Il presidente Eisenhower manda l'esercito per far rispettare la legge antirazziale.

Muore Gaetano Salvemini.

Muore Leo Longanesi.

Pier Paolo Pasolini, *Le ceneri di Gramsci*.

Italo Calvino, *Il barone rampante*.

Carlo Emilio Gadda, *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana*.

Elsa Morante, *L'isola di Arturo*.

Karl Jaspers, *La bomba atomica e il futuro dell'umanità*.

Georges Bataille, *L'eroticismo*.

Boris Pasternak, *Il dottor Zivago*.

Jack Kerouac, *Sulla strada*.

Leonard Bernstein, *West Side Story*.

Ingmar Bergman, *Il posto delle fragole*.

L'Unione Sovietica mette in orbita lo Sputnik I e lo Sputnik II.

Noam Chomsky, *Le strutture della sintassi*.

Viene soppressa la corsa delle Mille Miglia.

1958

Mario Missiroli è invitato a Milano prima al Teatro Gerolamo come rappresentante di Paolo Grassi, poi al Piccolo Teatro come aiuto regista di Giorgio Strehler.

Muore Pio XII e viene eletto papa Giovanni XXIII.

Salan e Massu, in Algeria, attuano un colpo di stato e richiamano al potere il generale De Gaulle; il quale, tornato in Algeria, fa rientrare il pronunciamento dei ribelli.

Nasce in Francia la Quinta repubblica, il generale De Gaulle ne è il presidente.

In URSS, Kruscev diventa capo del governo e del partito, dopo le dimissioni di Bulganin.

In Cina inizia la politica del «grande balzo» e si istituiscono le «comuni del popolo».

Giuseppe Tommasi di Lampedusa, *Il Gattopardo* (postumo).

Vladimir Nabokov, *Lolita*.

Jacques Tati, *Mon oncle*.

Giancarlo Menotti fonda il festival di Spoleto (Festival dei Due Mondi).

Negli Stati Uniti è creata la NASA.

Va in orbita l'Explorer I, primo satellite artificiale statunitense.

Il primo razzo americano per la luna fallisce l'obiettivo.

Lo svedese A. Semming inventa lo stimolatore cardiaco (*pacemaker*).

J.K. Galbraith, *La società opulenta*.

Claude Lévy-Strauss, *Antropologia strutturale*.

Ernesto de Martino, *Morte e pianto rituale nel mondo antico*.

Viene approvata la Legge Merlin che sancisce la chiusura delle case di meretricio.

1959

Al Piccolo Teatro di Milano, Mario Missiroli dirige, La Maria Brasca di Giovanni Testori con Franca Valeri.

Il generale De Gaulle riconosce agli Algerini il diritto all'autodeterminazione.

In Congo, aspre manifestazioni per l'indipendenza guidate da Patrice Lumumba.

Vertice a Camp David tra Kruscev e Eisenhower per la soluzione pacifica dei problemi internazionali.

A Cuba il dittatore Batista è costretto alla fuga dall'azione vittoriosa di Fidel Castro: entrato all'Avana Castro diviene capo del governo.

Pier Paolo Pasolini, *Una vita violenta*.

Lucio Mastronardi, *Il calzolaio di Vigevano*.

Ottiero Ottieri, *Donnarumma all'assalto*.



ALESSANDRO HABER

Giovanni Arpino, *La suora giovane*.
 Raymond Queneau, *Zazie nel métro*.
 Gunther Grass, *Il tamburo di latta*.
 Eugène Ionesco, *Il rinoceronte*.
 Italo Calvino, *Il cavaliere inesistente*.
 Billy Wilder, *A qualcuno piace caldo*.
 Alain Resnais, *Hiroshima. mon amour*.

L'Unione Sovietica lancia le sonde Lunik I, II e III.
 Ch. Wright Mills, *L'immaginazione sociologica*.
 Charles Percy Snow, *Le due culture*.

1960/1961

Mario Missiroli divide la sua attività tra Milano, dove lavora al piccolo Teatro e Roma, occupandosi di cinema e sceneggiando il film Cronaca familiare di Valerio Zurlini dal romanzo di Vasco Pratolini.

Il 1960 è indicato, generalmente, come quello in cui inizia il boom economico in Italia. In quest'anno si forma il governo Tambroni, che ha l'appoggio esterno di monarchici e missini: quanto basta per provocare violenti scontri di piazza e le dimissioni dello stesso governo. Grave incidente internazionale: un U2 statunitense sorvola l'URSS e viene abbattuto. Nel Katanga, M. Ciombé guida un movimento separatista. Lumumba chiede l'intervento dell'ONU ma viene rovesciato da Mobutu. John Fitzgerald Kennedy è il primo cattolico che diventa Presidente degli Stati Uniti d'America.

Jean Paul Sartre, *Critica della ragione dialettica*.
 Luchino Visconti, *Rocco e i suoi fratelli*.
 Debuttano a Liverpool i Beatles e si diffonde da San Francisco in tutti gli USA il movimento degli hippies.

R.D. Laing, *L'io diviso*.

1961.

Il Papa Giovanni XXIII promulga l'enciclica *Mater et magistra*.
 L'Italia, sulla base dell'ultimo censimento, ha 50.624.000 abitanti.
 In Algeria nasce l'OAS che compie innumerevoli attentati terroristici in Francia e in Algeria.
 Lumumba è fatto eliminare da Ciombé. In Congo scoppia la guerra civile.

Giovanni Testori, *L'Arialda*.
 Samuel Beckett, *Giorni felici*.
 Inizia la pubblicazione, presso l'UTET di Torino, il *Grande Dizionario della lingua italiana* diretto da Salvatore Battaglia.
 Muore suicida a Sun Valley Ernest Hemingway.
 Benjamin Britten, *War requiem*.
 Pier Paolo Pasolini, *Accattone*.
 Michelangelo Antonioni, *La notte*.
 Luis Buñuel, *Viridiana*.

Il sovietico Juri Gagarin è il primo uomo che compie un volo nello spazio all'interno di una capsula Vostok I.
 Muore Karl Gustav Jung.

Michel Foucault, *Storia della follia*.
 E. Goffman, *Asylums*.
 Viene fondato il WWF (World Wildlife Fund).
 P. Benenson fonda *Amnesty International*.

1962

Mario Missiroli dirige *La bella di Lodi con Stefania Sandrelli da un racconto di Alberto Arbasino*.

Si apre il concilio ecumenico Vaticano II.
 Viene nazionalizzata l'industria elettrica in Italia e nasce l'ENEL.
 Viene proclamata l'indipendenza dell'Algeria che si costituisce in repubblica democratica.
 La denuncia di Kennedy dell'installazione di basi missilistiche sovietiche a Cuba provoca il blocco dell'isola e una grave tensione tra USA e URSS che si scioglie col ritiro dei missili da parte dei sovietici e con la garanzia degli USA di non invadere Cuba.

Giorgio Bassani, *Il giardino dei Finzi Contini*.
 Anthony Burgess, *L'arancia meccanica*.
 Aleksandr Solzenicyn, *Una giornata di Ivan Denisovic*.
 Nascono i Rolling Stones.
 Muore suicida Marilyn Monroe.
 Theodor W. Adorno, *Introduzione alla sociologia della musica*.
 Viene inventato dal tedesco Bruch il sistema televisivo a colori PAL.

1963/1966

Mario Missiroli si dedica attivamente alla regia d'opera collaborando con alcuni dei maggiori Enti lirici come il Massimo di Palermo. Mette in scena, tra le altre opere, il matrimonio segreto di Cimarosa, Cavalleria rusticana di Mascagni, Capuleti e Montecchi di Bellini, Allez-hop! di Berio, Orfeo di Casella all'Opera di Roma, La pietra del paragone di Rossini alla Piccola Scala. Si dedica anche alla regia televisiva: Ricorda con rabbia di Osborne, Le colonne della società di Ibsen, Morte di Danton di Brüchner...

1963.
 Esce l'enciclica *Pacem in terris*, che condanna tutte le guerre.
 Muore papa Giovanni XXIII e gli succede il papa Paolo VI, Giambattista Montini.
 URSS, USA e Gran Bretagna si accordano per consentire solo esperimenti atomici sotterranei.
 A Washington Martin Luther King guida una grandiosa marcia per i diritti civili.

Carlo Emilio Gadda, *La cognizione del dolore*.
 Natalia Ginzburg, *Cronaca familiare*.
 Alberto Arbasino, *Fratelli d'Italia*.
 A Palermo viene fondato il Gruppo '63, movimento poetico d'avanguardia.
 Rolf Hochuth, *Il Vicario*.
 Federico Fellini, *Otto e mezzo*.
 Ingmar Bergman, *Il silenzio*.

Gli astronomi Mathews e Sandre scoprono le quasar.
 In Italia viene attuata la riforma scolastica della media unica.

1964.

In Italia viene fondato, dall'ala sinistra del PSI, il PSIUP.
 Muore a Yalta Palmiro Togliatti. Cade Kruscev, accusato di «culto della personalità» e gli succede Breznev.
 In Sudafrica si accentua la durezza dell'apartheid.

Giorgio Manganelli, *Hilarotragoedia*.
 Saul Bellow, *Herzog*.
 Herbert Marcuse, *L'uomo a una dimensione*.
 Roland Barthes, *Elementi di semiologia*.
 Roman Jakobson, *Saggi di linguistica generale*.
 Eugenio Barba fonda l'Odin Teatret.
 La Cina fa esplodere la sua prima atomica.
 Viene scoperta Ebla, antica città siriana, da una spedizione italiana.
 Viene inaugurata la metropolitana a Milano.

1965.

Il generale De Gaulle non ottiene più la maggioranza assoluta e deve entrare in ballottaggio con Mitterand.
 In Israele inizia la guerriglia per opera degli uomini di Al-Fatah.
 In Cina inizia la «rivoluzione culturale».

Paolo Volponi, *La macchina mondiale*.
 Italo Calvino, *Le cosmicomiche*.
 Vittorio Sereni, *Gli strumenti umani*.
 Nasce Valentina di Guido Crepax.
 Sylvano Bussotti, *La passion selon Sade*.
 Marco Bellocchio, *I pugni in tasca*.

J.D. Watson pubblica le sue ricerche sul DNA.
 Mary Quant lancia la minigonna.

1966.

Si incontrano in Vaticano Paolo VI e il ministro degli esteri sovietico Gromyko.
 Il colonnello Bokassa al potere nella repubblica Centrafricana.
 In Cina Mao Tse-tung crea le «guardie rosse» a sostegno e difesa della «rivoluzione culturale».

Gabriel Garcia Marquez, *Cent'anni di solitudine*.
 Michel Foucault, *Le parole e le cose*.
 Michail Bulgakov, *Il maestro e Margherita* (postumo).
 Muore il grande regista teatrale Erwin Piscator.
 Muore lo scultore Alberto Giacometti.

Jacques Lacan, *Scritti*.
 Viene abolito l'*Index librorum prohibitorum*.
 Nasce la Montedison.

1968

Mario Missiroli mette in scena al teatro Durini di Milano *Il matrimonio di Gombrowicz, primo dei suoi incontri con il teatro dell'avanguardia polacca*.



VITTORIO FRANCESCHI

In Cecoslovacchia ha inizio il «nuovo corso» con Dubcek diventato segretario del Partito Comunista.

Da Trento, con l'occupazione dell'università, parte in Italia la «contestazione studentesca». A Memphis viene assassinato Martin Luther King.

In Francia l'occupazione della Sorbona dà l'avvio al «maggio francese»: alla fine del mese, in seguito a un'ondata di scioperi senza precedenti, il generale De Gaulle scioglie il parlamento e indice nuove elezioni.

Il 5 giugno viene assassinato il presidente degli USA John Kennedy.

Paolo VI promulga la *Humanae vitae*.

Le truppe sovietiche invadono la Cecoslovacchia e mettono fine all'esperimento di Dubcek. Richard Nixon diventa presidente degli Stati Uniti.

Muore Salvatore Quasimodo.

Ignazio Silone, *L'avventura di un povero cristiano*.

Peter Weiss, *Discorso sul Vietnam*.

Jerry Grotowsky, *Per un teatro povero*.

Stanley Kubrik, *2001, odissea nello spazio*.

Franco Basaglia, *L'istituzione negata*.

La nave spaziale Apollo in orbita intorno alla luna.

1969.

Commedia ripugnante di una madre di Witkiewicz.

Yasser Arafat è eletto presidente dell'OLP al congresso nazionale palestinese al Cairo. A Parigi si incontrano USA e Vietnam del sud con Vietnam del nord e Fronte di liberazione per negoziare la pace.

Sul fiume Ussuri si scontrano URSS e Cina.

Dubcek è costretto alle dimissioni.

Gheddafi assume il potere in Libia; viene proclamata la repubblica araba di Libia.

Charles Bukowski, *Il taccuino di un vecchio sporcaccione*.

Noam Chomsky, *L'America e i suoi nuovi mandarini*.

Muore T.W. Adorno.

Karlheinz Stockhausen, *Spiral* per flauto solo.

Si svolge il grande festival di Woodstock.

Dario Fo, *Mistero buffo*.

Ronconi/Sanguineti, *Orlando furioso*.

Viene fondato *Il Manifesto*.

Luchino Visconti, *La caduta degli dei*.

Dennis Hopper, *Easy rider*.

Michelangelo Antonioni, *Zabriskie Point*.

La notte del 21 luglio Neil Armstrong è il primo uomo a mettere piede sulla luna.

L'americano Wirth elabora il *linguaggio Pascal* per la programmazione di calcolatori elettronici.

1968

Mario Missiroli mette in scena La controversia liparitana di Leonardo Sciascia e Eva Peron di Copi.

Entra in vigore il trattato di non proliferazione nucleare sottoscritto da 100 paesi.

In Italia il Parlamento approva lo «statuto dei lavoratori».

In Cile Allende è eletto presidente della repubblica.

In Polonia grandi manifestazioni popolari contro il governo portano alle dimissioni di Gomulka che viene sostituito da Gierek.

In Italia approvata la legge Fortuna-Baslini.

Sandro Penna, *Tutte le poesie*.

Mario Lodi, *Il paese sbagliato*.

Pier Paolo Pasolini, *Medea*.

Elio Petri, *Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto*.

Jacques Monod, *Il caso e la necessità*.

1971

La locandiera di Goldoni con Annamaria Guarnieri.

Un referendum concede alle donne svizzere il diritto di voto.

La nazionalizzazione delle miniere di rame accresce il malumore e l'ostilità dei conservatori nei confronti di Allende in Cile.

La repubblica popolare cinese viene ammessa all'ONU.

Eugenio Montale, *Satura*.

Nanni Balestrini, *Vogliamo tutto*.

Gianfranco Contini, *Varianti e altra linguistica*.

Peter Schumann fonda il *Bread and Puppet*.

Luchino Visconti, *Morte a Venezia*.

Stanley Kubrik, *Arancia meccanica*.

Muore Coco Chanel.

1974

L'ispettore generale di Gogol. A proposito di Liggio di Missiroli/Sermonti.

Primo sequestro in Italia delle Brigate Rosse: quello del magistrato Mario Sossi a Genova.

In Italia i «divorzisti» riportano una netta vittoria (59,1%) sugli antidivorzisti.

Strage fascista a Brescia in Piazza della Loggia.

In Grecia, caduta del «regime dei colonnelli».

Nixon, colpito da «impeachment» è costretto alle dimissioni; diventa presidente Gerald Ford.

Elsa Morante, *La Storia*.

Aleksandr Solzenicyn, *Arcipelago gulag*.

Arnold Hauser, *Sociologia dell'arte*.

Pier Paolo Pasolini, *Il fiore delle mille e una notte*.

Reiner W. Fassbinder, *Effi Briest*.

Liliana Cavani, *Il portiere di notte*.

1975

Signorina Giulia di Strindberg con Annamaria Guarnieri.

In Italia si può votare a 18 anni.

In Spagna muore Francisco Franco e gli succede Juan Carlos di Borbone.

Muore assassinato Pier Paolo Pasolini.

Umberto Saba, *Ernesto*.

Umberto Eco, *Trattato di semiotica generale*.

André Glucksmann, *La cuisinière et le mangeur d'hommes*.

Luigi Nono, *Al gran sole carico d'amore*.

Robert Altman, *Nashville*.

Pier Paolo Pasolini, *Salò, o le centoventi giornate di Sodoma*.

1976

Tartufo di Molière con Ugo Tognazzi, il processo di Kafka/Ripellino.

Nel 1976 Mario Missiroli viene chiamato a dirigere il Teatro Stabile di Torino. Le sue prime messe in scena sono Il bagno di Majakowkij, La religione del profitto di Vittorio Sermonti, Nathan il saggio di Lessing.

Scoppia in Italia lo «scandalo Lockheed».

In Argentina viene deposta Isabelita Peron e assume la presidenza il generale Videla.

Un terremoto disastroso in Friuli causa quasi 1000 morti e danni per miliardi.

Un'organizzazione terroristica palestina dirottata ad Entebbe un aereo di linea; iniziano le trattative ma un emozionante raid israeliano libera gli ostaggi.

A Seveso un gravissimo disastro ecologico: una fuoriuscita di diossina contamina una vasta zona che deve essere sgomberata.

La Santa Sede sospende a *divinis* il vescovo di Ecône Lefebvre.

Ravera/Lombardo Radice, *Porci con le ali*.

Viene fondato a Milano il quotidiano *La Repubblica*.

Federico Fellini, *Casanova*.

Stanley Kubrik, *Barry Lindon*.

George Lukas, *Guerre stellari*.

1977

Don Giovanni di Molière, Vestire gli ignudi di Luigi Pirandello, Zio Vania di Anton Cechov, Verso Damasco di August Strindberg.

In seguito allo scandalo Lockheed Gui e Tanassi sono rinviati al giudizio della Corte costituzionale.

In Spagna, prime elezioni politiche generali dopo i 40 anni della dittatura franchista; Suarez è il primo ministro.

A Catanzaro inizia il processo per la strage di piazza Fontana.

All'XI congresso del partito comunista cinese viene iniziato il processo alla «rivoluzione culturale» dopo l'espulsione della Banda dei quattro.

Leonardo Sciascia, *Candido*.

Salvatore Satta, *Il giorno del giudizio* (postumo).

André Glucksmann, *Les maitres penseurs*.

Elias Canetti, *La lingua salvata*.

Renzo Piano e Richard Rogers progettano il Beaubourg.

Muore Maria Callas.

Muore Charlie Chaplin.

Luis Bunuel, *Quell'oscuro oggetto del desiderio*.



MAGDA MERCATALI, PAOLO POIRET

1978

La duchessa di Amalfi di Webster.

In Italia viene rapito, a opera delle Brigate Rosse, Aldo Moro. Il suo corpo verrà ritrovato il 9 maggio nel bagagliaio di un'auto. Il presidente Leone si dimette per le accuse di irregolarità fiscali di cui è oggetto. Sandro Pertini, socialista, è eletto Presidente della repubblica. Muore Paolo VI; viene eletto Albino Luciani che muore dopo soli 33 giorni e gli succede il polacco Karol Wojtyła.

Primo Levi, *La chiave a stella*.
Leonardo Sciascia, *L'affaire Moro*.
Nanni Moretti, *Ecce bombo*.

In America si individua clinicamente l'AIDS. In Italia entra in vigore la nuova legge sull'aborto e vengono aboliti gli ospedali psichiatrici.

1979

Les bonnes di Genêt, I giganti della montagna di Luigi Pirandello.

Si conclude a Catanzaro il processo per la strage di piazza Fontana. In Iran torna trionfalmente l'ayatollah Khomeini. In Gran Bretagna ottiene una schiacciante vittoria il partito conservatore; nuovo premier è la signora Margaret Thatcher. In Italia Pertini affida a Bettino Craxi l'incarico di formare il nuovo governo: per la prima volta un socialista viene chiamato in Italia a questo compito. Studenti khomeinisti occupano a Teheran l'Ambasciata degli Stati Uniti.

Andrea Zenzotto, *Il galateo in bosco*.
Francesco Alberoni, *Innamoramento e amore*.
Nadine Gordimer, *La figlia di Burger*.
Muore Pier Luigi Nervi.
Muore Gio Ponti.
Francis Ford Coppola, *Apocalypse now*.

1980

Musik di Frank Wedekind.

Muore il Maresciallo Tito, fondatore dello stato socialista jugoslavo. Israele proclama ufficialmente Gerusalemme capitale dello stato ebraico. A Danzica entrano in sciopero gli operai dei cantieri navali. Il governo polacco è costretto ad accettare le richieste degli operai rappresentati da Lech Walesa. Nasce Solidarnosc. Ronald Reagan diventa il 40° presidente degli USA.

Umberto Eco, *Il nome della rosa*.
Guido Ceronetti, *Poesie per vivere e non vivere*.
Gianni Vattimo, *Le avventure della differenza*.
Muore Peppino De Filippo.
Muore Jean-Paul Sartre.
Maurizio Nichetti, *Ratataplan*.
Woody Allen, *Manhattan*.

1981

La trilogia della villeggiatura di Carlo Goldoni.

In Italia la Corte d'appello di Catanzaro assolve dall'accusa di strage tutti gli imputati per la strage di Piazza Fontana. In Francia Mitterand, opposto nelle elezioni a Giscard d'Estaing, lo batte. A Roma un turco, Ali Agca, compie un attentato contro il Papa Giovanni Paolo II. Giovanni Spadolini è il nuovo Presidente del Consiglio italiano. Il censimento rivela che gli italiani sono 56.556.911. Solidarnosc è messo fuori legge in Polonia; Jaruzelsky proclama lo stato d'assedio.

Muore Eugenio Montale.
Gesualdo Bufalino, *La diceria dell'untore*.
Biagio Marin, *Poesie*.
Lucio Colletti, *Tramonto dell'ideologia*.

1982

Antonio e Cleopatra di William Shakespeare.

Tutti gli imputati per la strage di piazza Della Loggia a Brescia vengono assolti dalla Corte d'Appello. Tra Inghilterra e Argentina scoppia la guerra delle Falkland. A Londra viene trovato impiccato sotto il ponte dei Blackfriars il banchiere Roberto Calvi. Si apre un'inchiesta sui rapporti fra Banco ambrosiano e IOR, la banca vaticana presieduta dal vescovo Marcinkus. Il generale Carlo Dalla Chiesa è assassinato a Palermo con la moglie e un agente di scorta. Dopo 11 mesi viene liberato dal carcere Lech Walesa.

Vittorio Sereni, *Stella variabile*.
Goffredo Parise, *Sillabario n. 2*.
Federico Fellini, *E la nave va*.
Steven Spielberg, *I predatori dell'arca perduta*.
Muore Grace Kelly.
Muore il linguista e critico Roman Jakobson.

La nazionale italiana vince il campionato del mondo a Madrid.

1983

Mandragola di Niccolò Machiavelli.

A Roma termina il processo contro le Brigate Rosse accusate di aver rapito e ucciso Aldo Moro. Muore a Ginevra l'ex re d'Italia Umberto II. In Italia Bettino Craxi vara il primo governo a presidenza socialista. In Italia arrivano i primi missili Cruise.

Giorgio Caproni, *Tutte le poesie*.
Italo Calvino, *Palomar*.
Mario Luzi, *Rosales*.

1984

Il malato immaginario di Molière, Orgia di Pier Paolo Pasolini.

Viene firmato in Italia il nuovo concordato tra Italia e Santa Sede. In Gran Bretagna inizia un lunghissimo sciopero dei minatori. Muore a Padova Enrico Berlinguer; gli succede Alessandro Natta. In Polonia viene rapito e assassinato il sacerdote J. Popieluszkò, sostenitore di Solidarnosc. Viene assassinata Indira Gandhi. Reagan viene trionfalmente riconfermato presidente degli USA.

Gesualdo Bufalino, *Argo il cieco*.
Milan Kundera, *L'insostenibile leggerezza dell'essere*.
Luigi Nono, *Prometeo*.
Karlheinz Stockhausen, *Samstag aus Licht*.
Ettore Scola, *Ballando ballando*.
Ingmar Bergman, *Fanny e Alexander*.
Milos Forman, *Amadeus*.

L'americano R. Gallo isola il virus dell'AIDS. Indipendentemente da lui isola anche il biologo francese Montagnier. A Los Angeles si tengono i Giochi Olimpici.

1986

Mario Missiroli ha lasciato il Teatro Stabile di Torino e mette in scena per l'impresario Ardenzi Chi ha paura di Virginia Woolf? di Edward Albee.

Da Gorbaciov arriva a Reagan la proposta di abolire tutte le armi atomiche entro il 2000. Termina il processo contro gli attentatori del Papa. Solo Ali Agca viene condannato, tutti gli altri sono assolti. Viene assassinato il primo ministro svedese O. Palme. Si dimette in Italia il governo Craxi, il più lungo dalla Liberazione. Torna libero in URSS il dissidente A. Sacharov arrestato e confinato dal 1980.

Italo Calvino, *Sotto il sole del giaguaro* (postumo).
David Leavitt, *Il linguaggio perduto delle gru*.
Muore Henry Moore.
Federico Fellini, *Ginger e Fred*.
Nanni Moretti, *La messa è finita*.
Ettore Scola, *La famiglia*.
Woody Allen, *Hannah e le sorelle*.

Rita Levi Montalcini riceve il premio Nobel per la medicina. In Italia si apre alle donne l'arruolamento nell'esercito.

1988

Mario Missiroli mette in scena a Spoleto Tragedia popolare scritta da lui nel 1986.



MAGDA MERCATALI. PAOLO POIRET

SPERONI E LACRIME

Palabras y plumas el viento las lleva.

Il 1940 sopraggiunge silenzioso, in punta di piedi. La gente brontola; le restrizioni alimentari, benché lievi, preoccupano; si teme la guerra e si intuiscono tempi tristi. Il Conte di Torino fa incetta di sapone e tutti cerchiamo di acquistare scatole di sardine e di tonno per i giorni neri. Si spera vagamente nella pace, ma la fiducia nel buon senso di Mussolini è tramontata: si crede soltanto nella linea Maginot.

«Se la linea tiene, il Duce non si muove», dice la gente, e la prima notizia sulla quale gettiamo l'occhio è il bollettino francese: «Nulla di nuovo da segnalare. Tiro delle opposte artiglierie». C'è ancora speranza.

Ecco marzo. Al Brennero nevicava. Mussolini attende Hitler «con un senso di ansioso piacere... Mi narra di aver fatto durante la notte un sogno... Ma non dice quale sogno sia. Racconta, invece, che gli è avvenuto altre volte; quando, ad esempio, aveva sognato di guardare un fiume, capi che la questione fiumana si avviava a soluzione», dice Ciano.

Cosa si sono detti al Brennero i due dittatori? È la grande domanda che turba il nostro sonno. La guerra passa in Norvegia. I giornali pubblicano molte fotografie di cannoni pesanti accompagnate dalla frase: «Le nostre bocche da fuoco», ma il pubblico non è più sedotto dalle parole e nemmeno Paolo Vigo riesce a commuoverci con questa notizia: «I nostri bersaglieri, i soldati del IV artiglieria d'armata, fanno il salto mortale tutti in fila, dal primo all'ultimo di ogni batteria, con gli ufficiali in testa».

Il dieci maggio, le truppe tedesche varcano la frontiera belga e avanzano rapidamente: cade Bruxelles, Anversa è smantellata e i carri armati germanici corrono verso Parigi.

Mussolini perde il controllo di sé, non regge al desiderio di rompere la neutralità e decide di entrare in guerra il giorno undici giugno. «data per lui fatidica». Anche il Re trova la data buona perché «è la data della nascita, e da recluta fu immatricolato sotto il numero 111».

Il giorno dieci esce il nostro primo bollettino di guerra, e il quattordici i tedeschi entrano a Parigi. È una triste notizia per tutti, anche per Mussolini. Tramonta la Francia che avevamo tanto amato, la Francia di Flaubert, di Degas, di Péguy; i prussiani sono a Parigi ancora una volta. Cade con la Francia una civiltà che appartiene anche a noi.

Nelle vie di Roma appaiono pochi giovinastri con grandi cartelli a inneggiare alla vittoria tedesca e le loro grida suonano sinistre e sperdute, ma chi non rimane perplesso di fronte alla rapida vittoria di Hitler? Riapriamo Renan: «La réponse à chaque progrès du socialisme poura être de la sorte un progrès du germanisme, et on entrevoit le jour où tous les pays du socialisme seront gouvernés par les Allemands».

La nostra offensiva sul fronte francese è disastrosa: «Mussolini è molto umiliato dal fatto che le nostre truppe non hanno fatto un passo avanti: anche oggi (22 giugno) non sono riuscite a passare e si sono fermate davanti alla prima opera fortificata francese che ha reagito».

Il ventiquattro giugno, dopo tredici giorni di guerra, firmiamo l'armistizio con la Francia: sono morti dieci ufficiali e duecentosette soldati. Le operazioni ora continuano contro l'Inghilterra, in Africa. Si prevede lo sbarco tedesco sulle coste della Gran Bretagna. Giorni di attesa e di timore. Muore Italo Balbo. È il tempo in cui si ascolta radio Londra.

Nelle redazioni dei giornali si bisbiglia, si sa che il Duce farà la guerra alla Grecia. È un'impresa che sembra facilissima: la Grecia è una piccola nazione, lontana dall'Inghilterra e dalla Francia, e i greci, si assicura, sono commercianti imbelli, battuti da Kemal Pascià e senza aviazione.

Il quattordici ottobre 1940, il Duce riunisce i capi militari per fissare la data e sapere quale sarà la «parvenza della fatalità di questa operazione».

Ciano: «Quando volete che l'incidente avvenga?»

Mussolini: «Il ventiquattro».

Il maresciallo Badoglio specifica che occorre marciare subito su Atene anziché su Salonico. Tutti sono dello stesso parere e Mussolini rivolge ai suoi generali domande secche, napoleoniche.

Mussolini: «Quante divisioni ci occorrono per marciare su Atene?»

Gen. Visconti Prasca: «In un primo tempo tre divisioni basterebbero».

Mussolini: «Occorrono per l'Albania almeno cento bocche da fuoco... Bisogna mandare tutti i pezzi Skoda e Oerlikon».

Questi due nomi gli piacciono moltissimo e recano a tutta la conversazione un accento di severa conoscenza tecniche.

Mussolini: «Conoscete quale sia il morale dei soldati greci?»

Gen. Visconti Prasca: «Non è gente che sia contenta di battersi».

Mussolini: «Vinceremo?»

Gen. Visconti Prasca: «L'operazione è stata preparata in modo da dare l'impressione di un rovescio travolgente in pochi giorni».

Il ventotto ottobre l'offensiva comincia. Purtroppo piove a dirotto. «Non ritenni, tuttavia, di dover proporre il rinvio dell'azione», scrive il generale Visconti Prasca con sprezzo dell'umidità. Egli comanda 100 mila uomini con 400 pezzi d'artiglieria contro 40.000 greci.

Mussolini invia telegrammi: le truppe avanzano: al generale Prasca si promette il bastone di maresciallo, ma la pioggia seguita a scendere. E il primo novembre la nostra avanzata si arresta: il nemico passa al contrattacco. Il nove, il generale Prasca, promosso a designato d'armata, viene sostituito dal generale Soddu, il quale porta

con sé un capo di Stato Maggiore sordo da entrambe le orecchie, munito di due pile auricolari. Nonostante il valore e il sacrificio dei soldati, la campagna di Grecia prende aspetti disastrosi. Il generale Visconti Prasca accusa Roatta di non avergli inviato rinforzi: Badoglio, dopo aver approvato il piano di attacco, accusa Mussolini: Mussolini accusa prima i suoi collaboratori poi la borghesia; si accusano i greci di non aver tradito, come era stato pattuito, e alla fine corriamo il rischio di essere buttati in mare dal nemico.

«Le nostre truppe, respinto un attacco avversario, si sono ritirate su nuove salde posizioni», è l'immancabile bollettino che udiremo alla radio fino al giorno in cui le truppe germaniche non invaderanno la Jugoslavia e la Grecia.

La gloria militare di Mussolini tramonta definitivamente in Epiro, dove egli si reca per tentare un'ultima offensiva che fallisce contro l'artiglieria nemica. Anche sul fronte libico le operazioni sono sfortunate: il giorno sei di gennaio 1941 cade Bardia e il ventiquattro Tobruch. Ma le cattive notizie non hanno fine: in febbraio, la flotta inglese bombarda Genova, ed Hess in volo raggiunge la Scozia.

«La guerra è vinta», dice Mussolini a Ciano, «bisogna soltanto trovare il modo di finirla». È quel che pensano tutti, ma la guerra continua. La vita politica italiana non cambia ritmo: incontri al Brennero, nuove adesioni al Patto Tripartito, telegrammi, rapporti, banchetti, negoziati, viaggi, proclami: si pensa al Montenegro, alla Croazia, all'Alto Adige, all'Ungheria, alla Rumenia: ormai l'Europa è un grande sofà sul quale si è stesa la Germania senza togliersi gli stivali infangati.

Il quattro aprile, le truppe dell'Asse riconquistano Bengasi; il sette abbandoniamo Addis Abeba, il dieci Massaua e il diciannove il Duca d'Aosta è fatto prigioniero.

In giugno, i consoli degli Stati Uniti sono espulsi dalla Germania e le truppe del Reich avanzano in Russia. In Italia è istituita la tessera del pane sulla base di 200 grammi a persona e si rende obbligatoria la nominatività dei titoli. Il senatore Volpi «è furibondo», mangerà grissini, ma i titoli non può nasconderli.

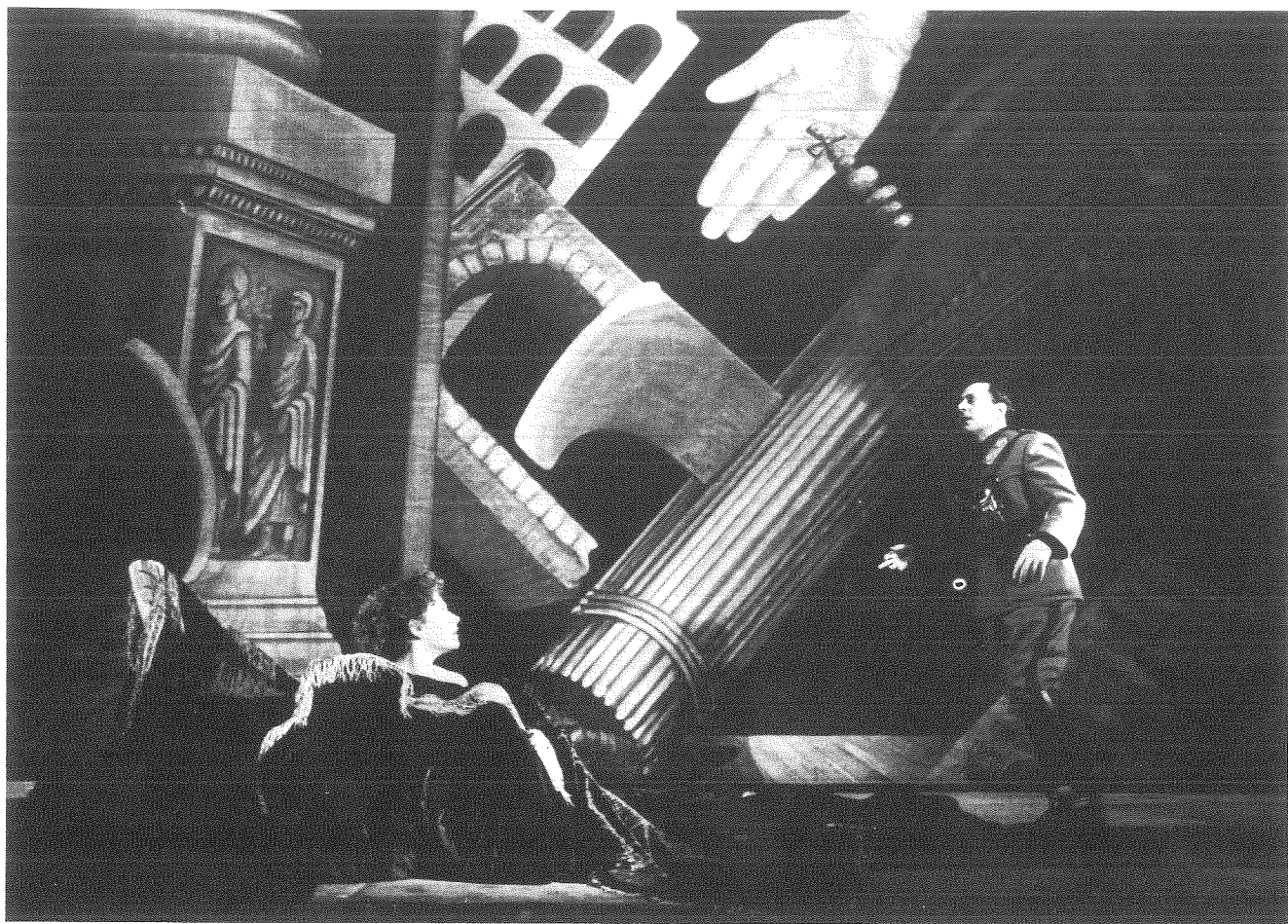
Un nuovo corpo di spedizione combatte in Russia.

In ottobre, i tedeschi si arrestano davanti a Mosca. Gli italiani mormorano. «Spira aria di Bersina», dicono strizzando l'occhio.

«Sono diciotto mesi che attendo una notizia che non arriva mai», sospira Mussolini curvo sulle carte militari, dove non appaiono le tracce della sola lotta realmente cruenta, quella fra i nostri generali: Cavallero contro Garbara, Messe contro Gariboldi, Bustico contro Roatta, Guzzoni contro Soddu, Graziani contro Cavagnari... L'undici dicembre, l'Italia dichiara guerra agli Stati Uniti d'America e la folla, rincorata dalle vittorie giapponesi, applaude. Si aboliscono i



MAGDA MERCATALI, ALESSANDRO HABER



SUSANNA MARCOMENI, VITTORIO FRANCESCHI

vagoni letto e i ristoranti ferroviari, e il Duce dichiara di «sentirsi in ripresa rivoluzionaria come mai prima d'ora». È la borghesia che ora attira i suoi odi: egli l'incolpa di non essere guerriera, di sabotargli la guerra, di imboscare provviste, di ascoltare radio Londra. Ma nel suo rinato socialismo, Mussolini non si accorge che la borghesia italiana è la classe che perde il maggior numero di uomini in guerra.

Vittorioso o sconfitto sui fronti di battaglia, il fascismo, tuttavia, non abbandona le vecchie abitudini e procede sicuro nelle sue lotte pacifiche. «Con circolare inviata ai Prefetti del Regno, il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste ha confermato le istruzioni relative alla lotta contro il passero, impartite con la circolare n. 62 del 24 aprile 1941-XIX. Si sono, cioè, interessati i Prefetti per consentire la cattura e l'uccisione del passero con ogni mezzo, a tutela del raccolto granario».

«A Borgo Aurelio il bimbo Assunto Filippi ha portato al Gruppo la lana del suo guancialino, imitato da un'altra bimbetta, Irma Pelacani, che si è privata del materassino della sua bambola togliendone il fiocco di lana. Pure al Gruppo Appio un fanciullo, volendo anche lui partecipare all'offerta, ha versato quel pugno di lana, che era cucito dentro un cane di stoffa ricevuto in dono per il Natale. Cari questi figliuoli che han fatto a gara con i grandi per essere degni della Patria che li guarda e li addita ad esempio.»

Finalmente nel giugno 1942 cade Tobruch: è una grande vittoria dell'Asse: 25.000 prigionieri inglesi, molti ufficiali superiori, molto bottino. Si ha la certezza di raggiungere Alessandria e il Cairo dietro il carro armato di Rommel. I gerarchi riprendono coraggio, ma l'offensiva fallisce. Sconfitto, Mussolini si ammala. I bombardamenti su Genova e Milano riprendono e la sfiducia dilaga. La piccola borghesia è sperduta e con dolore si stacca dal fascismo. Quale bandiera sceglie? Il comunismo le ripugna, il socialismo non la seduce, lo ha assorbito e superato col fascismo: che via prendere ora? Il cattolicesimo è la sola forza organizzata al di fuori del regime e a qualla si volge: «Ricordiamoci del Papa», dicono le donnette che fanno la fila davanti alle botteghe.

La grossa borghesia, al contrario, palesa il suo antifascismo, tresca coi generali, cerca di accaparrarsi, nello stesso tempo, gerarchi e antifascisti senza riunire ai guadagni delle forniture militari. E i giorni intanto passano lenti e tristi.

* * *

L'anno si chiude con un allegro *buonasera* del colonnello Stevens trasmesso da radio Londra, e il millenovecentoquarantatre scivola in Italia accompagnato dalle tristi note di *Lili Marlen*.

«È la canzone della sconfitta», dice la gente.

Dai bollettini tedeschi traspare la rotta di Stalingrado: Tripoli è perduta e gli americani avanzano verso Biserta. Cade Ciano da ministro degli Esteri, i bombardamenti sulle nostre città del nord continuano e in tutti gli italiani nasce

la certezza della vicina sconfitta.

Il dieci luglio, gli anglo-americani sbarcano in Sicilia; è la fine, ma nessuno sente il peso della disfatta. «Se qualcuno è sconfitto, non siamo noi, sono i tedeschi, sono i fascisti», dicono i più. Già cerchiamo le attenuanti e giochiamo con la nostra coscienza. La disfatta non sarà una disfatta perché nessuno si crede colpevole: la colpa è tutta del Duce! Siamo stati ingannati, sopraffatti, non battuti. Nel nemico si scopre il liberatore: tutto diventa più comodo.

Il dodici luglio, Mussolini chiede telegraficamente aiuti a Hitler: «La posta della partita est tale che occorre fare ogni sforzo per rivolgerla a nostro favore et ciò est possibile solo col massimo rinforzo aereo germanico». Anche Mussolini si sente tradito e vorrebbe riversare la colpa sui tedeschi, ma è troppo tardi.

Il diciannove, Roma è bombardata per la prima volta: è una data decisiva per tutti, per il Re, per Mussolini, per i romani, per i gerarchi che complottano. Le bombe americane non hanno colpito soltanto la Basilica di San Lorenzo e i quartieri operai della zona Prenestina, hanno colpito il cuore dello Stato fascista. La paura ora dilaga e agisce sulla Corona e sui membri del Gran Consiglio.

* * *

Giunge il 24 luglio. È una giornata calda: i romani sanno vagamente che il Gran Consiglio sta per prendere serie decisioni, ma la sonnolenza e l'abitudine alle attive notizie non li agitano: la cosa più importante è decidere quale gelato scegliere: di panna o di frutta?

Le grandi macchine lucenti dei ministri attendono in via degli Astalli l'uscita dei gerarchi da Palazzo Venezia e gli autisti sonnecchiano. Le ore passano. Si fa scuro. Escono i giornali della sera. Le finestre di Palazzo Venezia sono sempre illuminate, ma già nelle redazioni dei giornali circolano strane voci: attorno alla città si concentrano truppe. Scende la notte: i romani vanno a letto, ma al Gran Consiglio si veglia. All'alba si sa che l'alto consesso ha votato la sfiducia a Mussolini. Il giorno dopo trascorre calmo, si bisbiglia soltanto. Alla sera, il maresciallo Badoglio annunzia per radio la destituzione di Mussolini e avverte che la «guerra continua».

All'uscita da Villa Savoia, dopo un breve colloquio con Vittorio Emanuele III, Mussolini è rapito, come Baby Lindbergh, per ordine del Sovrano, poi, nella notte, in automobile è trasportato a Gaeta. L'ammiraglio Maugeri lo attende sulla banchina del porto: «Mi vengono incontro i suoi occhi grandissimi, bianchi nell'oscurità». Sei carabinieri armati di fucile mitragliatore accompagnano Mussolini che subito sale sulla corvetta *Persefone*. «Ha un colore cadaverico, emaciato», ma discorre disinvolto e a testa alta. Certamente egli pensa a Bonaparte e lo stesso ricordo si affaccia alla mente dell'alto ufficiale che lo accompagna: «Come si chiamava l'ammiraglio inglese che con il *Bellerofonte* portò Napoleone a Sant'Elena? Il paragone è spropositato?». È un dubbio che coglierà molti italiani fra qualche anno.

Il *Persefone* vaga da unisola all'altra, in cer-

ca di un luogo adatto dove sbarcare il prigioniero. Soffia vento di scirocco e il cielo è coperto di nubi e l'aria è calda.

S'alza l'alba. «Io sono politicamente defunto», dice a un tratto Mussolini all'ammiraglio prima di sbarcare a Ponza.

Gli italiani, convinti della stessa cosa, bruciano nelle piazze i ritratti del Duce.

Colti da una strana euforia, pronunciamo la parola *libertà* con accento quarantottesco e ci sentiamo un po' tutti personaggi storici. A un tratto, dimentichiamo di avere seguito o almeno ubbidito a Mussolini, e che il buon tiranno, cadendo, ha portato con sé venti anni della nostra giovinezza.

«Lo rimpiangeremo», sussurra un vecchio giornalista nella redazione del *Messaggero*, «il prossimo dittatore sarà peggio di lui, come Mussolini è stato peggio di Giolitti».

È un momento di grande incertezza e di paura: Hitler, sebbene ferito, può ancora schiacciare con un colpo di coda. Assumere atteggiamenti decisi significherebbe correre rischi che nessuno vuole affrontare: una situazione tragica non ammette che decisioni tragiche, ma si preferisce ripiegare nel compromesso per acquistare tempo. Il piglio militare del Re, già spaventato dai propri atti, si affloscia di ora in ora e tocca al maresciallo Badoglio il difficile compito di sbrogliare la matassa. Ma quale autorità conserva il vecchio militare piemontese che ha trascorso vent'anni evitando ogni responsabilità? Tutti, fascisti e non fascisti, concordi nel disprezzare il maresciallo, ora si affidano a lui e lo chiamano Marchese del Sabotino, Duca di Addis Abeba e salvatore della Patria. Ma il suo prestigio è una finzione nazionale sorretta dalla paura di tutti e dal desiderio della monarchia di affidare a qualcuno un compito grave. Ecco allora uscire su tutti i giornali, all'indomani della caduta di Mussolini, il patetico titolo: *L'unione sacra degli italiani*. È una frase rubata alla Francia di Clémenceau, ma all'ultimo momento non si è trovato di meglio.

Si farà la rivoluzione? Il paese insorgerà? Il comunismo c'è o non c'è?

Sono sempre le stesse domande che i vecchi borghesi si avvalgono ansiosi. La gioventù più valida è alle armi, in Francia, nei Balcani o in prigionia. E gli antifascisti? Ora appaiono nelle redazioni dei giornali, ma i loro problemi sono del tutto personali: da vent'anni vivono nell'ombra, il paese li ha dimenticati, hanno i capelli bianchi e noi dobbiamo risarcirli.

Il pubblico è ansioso di notizie, di programmi, di idee, di conforto. A chiarire la situazione esce finalmente sul *Corriere della Sera* del ventisette il primo commento:

«L'Italia ieri ha sorriso. Chi è sceso nelle piazze cittadine, chi ha percorso i sobborghi, chi ha attraversato in treno campagne e province, ha visto questo miracolo: l'Italia sorride... In quest'ora giovanissima, alla vigilia di soluzioni che imporranno al Paese nuove ferite e nuovi sacrifici, ci appaia questo sorriso delle folle italiane che come l'auspicio invocato, come la certezza della comune riscossa e dei comuni destini. Dice questo sorriso che l'Italia non muore...». E sul *Messaggero* dello stesso giorno, la situazione italiana è commentata nello stesso modo:



SUSANNA MARCOMENTI



LEA PADOVANI, ALESSANDRO HABER, NICOLA DONALISIO, PAOLO RICCARDI, RICCARDO MONTANARO, NICOLA GRILLO, ENRICO FASELLA, MARCO ZAGO, MAGDA MERCATALI

«È tornato il sorriso... Tutto sorride anche nella compostezza severa del popolo che lavora disciplinatamente e che è pronto a qualsiasi sacrificio per il suo paese, per il suo Re».

Gli italiani sorridono non perché sia caduto il tiranno, ma perché sperano nella pace. Alla dichiarazione di Badoglio: *la guerra continua*, nessuno crede seriamente e il patriottismo italico, fiducioso nell'armistizio, esplose: «Coccarde tricolori agli occhielli, coccarde sul petto delle donne, talune delle quali si sono addirittura fasciate nella stoffa dei vessilli». In piazza del Duomo, a Milano, gli oratori si alternano invocando ideali generici e da ultimo prende la parola Giuseppe Cavallotti, figlio di Felice. È l'ora dei ritorni e si riprende un discorso interrotto nel '22, come se nel frattempo non fosse accaduto nulla e già godessimo dell'indipendenza politica e militare. E per cinquanta giorni l'Italia non trova di meglio che astrarsi nella nuova arcadia democratica.

Il nove agosto Milano è bombardata e il dodici è abolito il fascio sui biglietti di banca: gli avvenimenti procedono paralleli in questo alternarsi di tragedia e di farsa. Gli anglo-americani avanzano in territorio italiano, i tedeschi ammassano truppe in Austria, ma Vito Pandolfi e altri giovani di sinistra auspicano «che la nazione consideri il teatro come un luogo in cui il popolo conviene per un'opera di elevazione spirituale e, come per la scuola, ne promuova lo sviluppo». Il tredici, Roma è bombardata per la seconda volta, Milano è attaccata da mille aerei che sganciano duemila tonnellate di bombe e Torino subisce la ventiquattresima incursione nemica, ma il signor Colacicchi spiega che la «nostra musica, la musica degli operai, di tutti i lavoratori, del popolo intero dovrà essere soltanto Musica: tutta la musica e musica per tutti». Il venticinque, la nuova democrazia italiana è rallegrata da un grande evento: «A Milano, i membri delle commissioni interne arrivano alla improvvisa riunione in tuta, in maniche di camicia, in maglietta», e S. E. Piccardi scopre in questa disinvoltura sociale un segno del progresso. E sempre nello stesso giorno, per diffondere maggiormente le lettere anonime e le calunnie, il senatore Ettore Casati stabilisce che «chiunque potrà denunciare sia direttamente all'alto Consenso, sia alla Autorità di P. S. o a quella finanziaria, gerarchi o funzionari che si siano arricchiti indebitamente».

Il cinque settembre, quando la situazione italiana sta per precipitare, Adolfo Amedeo scopre che «la libertà di parola non basta, anzi è pericolosa: vogliamo che si pongano i primi fondamenti della libertà costruttrice», e non si accor-

ge di ripetere un luogo comune del fascismo. La libertà di parola, infatti, non riesce a partorire che spunti degni di Labiche: «L'inferiorità dei celibi nelle carriere statali», è il titolo di un articolo del *Corriere*.

L'otto settembre, l'arcadia della libertà è turbata dalla voce del maresciallo Badoglio che annuncia alla Radio l'armistizio. E la libertà, nata dalla paura, muore di paura.

* * *

«I partiti sono gli operai della nuova Italia e ci attendiamo da essi che conoscano il mestiere», scrive Arturo Labriola all'indomani dell'armistizio. Ma la nuova Italia già non esiste più. È bastato il grido di «arrivano i tedeschi!» l'antico grido che dal '48 suona in Italia, per far crollare in poche ore ogni autorità. I centralini telefonici, delle caserme, di Casa Reale e della polizia non rispondono più: lo Stato non dà segni di vita, fa le valige ed ha infilato un pezzo di carta sotto il campanello. E a gettare il terrore, giungono per radio, il giorno dieci le parole di Hitler: «Per quanto riguarda l'Italia, le norme emanate le preparano una sorte che sovrà essere di terribile lezione per tutti».

Il giorno undici, dopo i «vivaci scontri» con le forze tedesche e pochi colpi di cannone, le truppe del Reich entrano in Roma. Badoglio, il Re, lo Stato Maggiore, tutto il Governo al completo sono fuggiti verso il sud. Così si concludono i cinquanta giorni del Governo di Badoglio, lasciando alla storia italiana questi grandi spunti comici:

1) Il generale Ambrosio, capo di Stato Maggiore, alla vigilia della resa, mentre si sta trattando con gli alleati, proprio quando è necessaria la sua presenza, si reca a Torino per ragioni prettamente militari: egli deve sistemare i mobili della sua famiglia.

2) Durante le notti più tragiche, quando gli ufficiali alleati giungono a Roma per definire le clausole dell'armistizio, il maresciallo Badoglio, in pigiama, russa in letto come un ghio.

3) Gli alleati non precisano il giorno della pubblicazione dell'armistizio con l'Italia, ma avvertono che a mezzogiorno del giorno da loro scelto, radio Londra avrebbe trasmesso un brano d'opera di Verdi. Si incarica il SIM (Servizio di Informazioni Militari) di stare in ascolto. Infatti, l'otto settembre, alle dodici, radio Londra diffonde le arie verdiane, ma l'incaricato del SIM non se ne accorge. Né Badoglio, né gli altri ufficiali superiori stanno in ascolto: è l'ora di colazione!

4) Il generale Roatta scrive l'ordine di attaccare la *Wehrmacht* a lapis, rimanendo in piedi, nell'atrio del Ministero della Guerra, mentre sta per salire sull'auto che lo porterà, in fuga, a Pescara.

5) Fuggito da Roma in automobile, assieme al Principe Umberto, Badoglio trema di freddo. È in borghese. Il principe si toglie il cappotto da generale e lo porge al maresciallo. «Badoglio l'infilta, ma dopo qualche istante lo vedo che, di nascosto, si rimbecca le maniche per nascondere i galloni».

6) Il generale Castellano firma le clausole dell'armistizio senza leggerle.

7) Abbandonata Roma, Badoglio si accorge soltanto a Brindisi, di non aver impartito gli ordini esecutivi della famosa «Memoria op. 14» e li telegrafa.

* * *

Lo Stato si è sfasciato, la vera disfatta comincia ora, coi tedeschi nel nord e gli anglo-americani nel sud. Gli Italiani, come formiche quando si distrugge loro il nido, corrono da tutte le parti, a piedi, in treno, a cavallo, in barca. Ora bisogna salvare la casa e la pelle: bisogna difendere quella povera Italia che ognuno di noi porta addosso.

Anch'io corro. Salgo su un treno che va in Abruzzo, in un vagone di terza classe, gremito di soldati fin sulle assicelle per le valige. Dopo una notte di viaggio, fredda, trascorsa al buio, ecco il primo sole. Il soldato che mi sta di fronte si sgancia in uno sbadiglio interminabile, poi si passa il rovescio della mano sulla barba vecchia di qualche giorno: estrae di tasca uno specchio e si guarda i denti: bianchissimi. È soddisfatto. Ora si guarda i capelli e li pettina con cura, cercando che i suoi riccioli neri e unti formino un bel trofeo sulla nuca. Si slaccia la giubba, l'apre sul petto e tocca la madonnina d'oro che spunta fra i peli: no, non l'ha perduta. Poi svita le stellette dal colletto della divisa e le tiene nel palmo della mano. Mi guarda, strizza l'occhio e lancia le stellette fuori del finestrino. «Addio Italia! dice. E come per giustificare il suo atto, aggiunge: «Si torna a casa a fare i borghesi».

Dal fondo del vagone, una voce rauca grida: «Ehi, terra matta, *geben sie mir eine zigarette!* La guerra ora la fanno i tedeschi!»

Sono i soldati dell'ultimo esercito italiano.

Leo Longanesi. In piedi e seduti
Longanesi, Milano



SUSANNA MARCOMENI, VITTORIO FRANCESCHI, ALESSANDRO HABER



MAGDA MERCATALI, SUSANNA MARCOMENI, LEA PADOVANI, VITTORIO FRANCESCHI, ALESSANDRO HABER

DOMANI, CHISSÀ, UN'ALTRA COLOMBA

Tragedia popolare mette in scena quel tanto di tragedia greca che è concesso alla commedia italiana.

È in versi, come si conviene a un'opera che deve estrarre la radice quadrata della vita, nella sua venerabile banalità, da eventi di sangue, pus e carta pesta: versi liberi dove si condensano i ritmi segreti con cui parliamo a noi stessi nella penombra del dormiveglia: versi familiari, dettati da quella singolare ipnosi musicale che fa affiorare, nello scorrere della coscienza, i significati nascosti non nelle parole ma negli interstizi tra parole.

Come si conviene a una tragedia (greca) e a una commedia (italiana), *Tragedia popolare* celebra l'irrealità del realismo (ma anche il realismo dell'irrealità) sottraendo bugie alle bugie e verità alle verità, senza però raggiungere niente, né sogno né altro, come fecero gli spagnoli. Mussolini, Ciano, Edda; proprio come noi stessi siamo e non siamo noi negli uffici, nelle professioni, nelle cerimonie, nelle scuole, nelle caserme, quando l'appello nominale ci costringe a prendere atto, con ripugnanza o stupore, del nostro nome.

Come si conviene a una tragedia (greca) e a una commedia (italiana) il coro di *Tragedia popolare* è il *genio della stirpe*, quel retore plebeo, sornione, enfatico, miserabile e volubile che si agita alla superficie di tutti, ma che è ancora capace di tuffarsi improvvisamente nell'amnion della nostra anima per raccogliere dal fondo coralli e conchiglie altrimenti ignorati e ignorabili.

Come è giusto, il linguaggio di *Tragedia popolare* è alto e basso, perché viene dalle altitudini e dalle bassure che ognuno è costretto a percorrere sotto il fardello del proprio nome nei corri-

doi della vita interiore e nelle piazze della vita esteriore. È il linguaggio (basso) degli eventi storici e (alto) della banalità quotidiana, il linguaggio cerimonioso dei pubblici marciapiedi e quello dimesso della confidenza elementare con cui (sia pur raramente) ci rivolgiamo al prossimo come a noi stessi, prendendo atto con meraviglia della nostra vita e di quella altrui, dell'esistenza di tutti, della inspiegabile e ovvia presenza del mondo.

Perché, proprio adesso, una tragedia popolare (greca) e una commedia storica (italiana)? Come mai Mussolini, Ciano e Claretta possono calzare i coturni di Agamennone e Citemnestra sotto la maschera di Brighella e di Colombina?

Forse perché solo adesso si può riannodare tutto, politica, cultura, vicissitudini della folla e drammi dei *personaggi* (pur sempre *persone* anche se Mussolini, Rachele, Edda ecc...), per poi scegliere ogni cosa nella madornale incoerenza della vita e della storia, ridendo senza irridere, rispettando senza perdonare.

Il momento è propizio, e potrebbe non ripetersi. Dopo due spaventose eruzioni l'Europa non fuma più. Come il Vesuvio. Sembra, per adesso, spenta. Si può dunque passeggiare sul vulcano e guardare il cratere vuoto, anche dall'angolo periferico dell'Italia.

La cultura del nostro Ottocento ci aveva lasciato una sola cosa grande, e quindi media, comune, universale, condivisa.

Questa cosa, il melodramma, è stata presa dalla politica novecentesca e trasportata sulle piazze. Adesso, sul finire del secolo che chiude il millennio, Mario Missiroli la riporta a teatro.

La guerra è finita e l'interminabile dopoguerra, anche. Il fascismo è morto e l'antifascismo (suo

rovescio ma suo contrario), anche Stalin e Mao hanno raggiunto Mussolini nella fossa comune dei grandi incendiari che hanno messo a ferro e a fuoco questo secolo di piromani. Hitler rimane solo, irraggiungibile. Surrealismi, realismi, espressionismi, neorealismi, didascalismi, avanguardismi, riposano ormai nelle pagine delle storie letterarie, tra le quali si può mettere ad appassire, come le violette, anche la *Colomba* di Picasso. Con la fine del dopoguerra, sono scomparsi i simboli della pace, sicché nel mondo sono rimasti solo due piccioni araldici: quello pasquale, di farina e uova, e quello dello Spirito Santo, che ha ricominciato a sbattere le ali sugli altari barocchi del nostro inaudito benessere.

Domani, chissà, un'altra colomba potrebbe tornare all'arca con il ramoscello d'ulivo nel becco ad annunciare la terra.

Ma per il momento non piove. Anzi, temiamo il diluvio solo perché ci pare che quarant'anni di sereno debbano essere pagati con una tempesta di intensità proporzionale alla durata della bonaccia. Sono però timori statistici, angosce da meteorologi. Il mondo non sta bene. Ma l'Europa non sta male.

Dopo l'ultima autodistruzione è diventata mite, tollerante, pacifica, un tantino obesa, un po' lenta e sedentaria, è però contenta. Meglio così. Finché è stata rapida e asciutta è stata anche brutale e pericolosa per gli altri e per sé.

Oggi, dalla poltrona del welfare, minacciato ma intatto, può godersi il passato, comprendersi, perdonarsi, compiangersi, ammirarsi, condannarsi, riscattarsi.

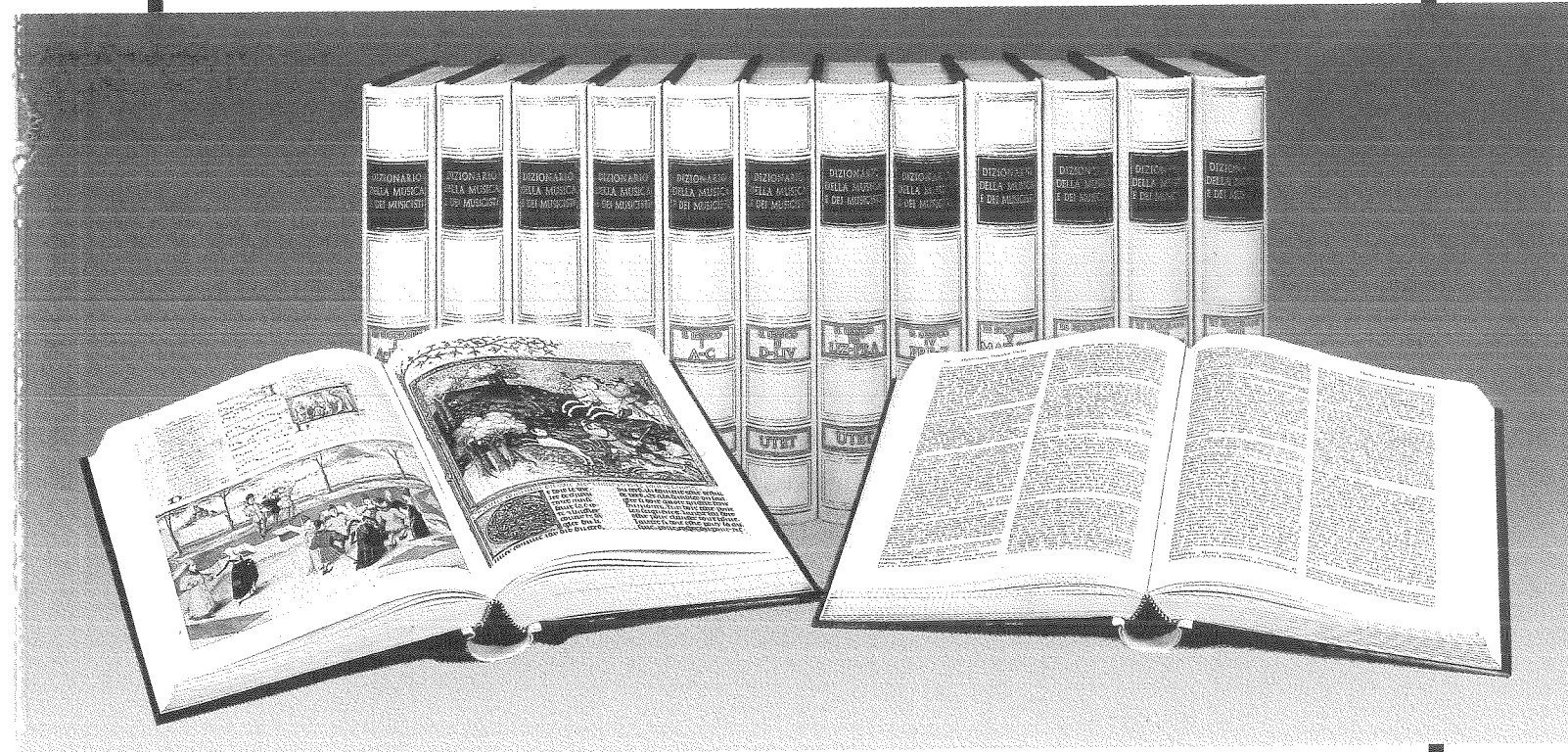
Saverio Vertone



LEA PADOVANI, ALESSANDRO HABER

Dizionario Enciclopedico Universale della Musica e dei Musicisti

IL DEUMM SI COLLOCA ACCANTO ALLE MAGGIORI OPERE IN CAMPO MUSICALE, TANTO PER LA RICCHEZZA E LA VASTITA' DI NOTIZIE, DI TEMI, DI ARGOMENTI TRATTATI, QUANTO PER L'IMPORTANZA CHE AD ESSO CONFERISCONO I CONTRIBUTI DI FIRME ILLUSTRATE, AI QUALI UN APPROFONDITO LAVORO REDAZIONALE GARANTISCE UNITARIETA' E ORGANICITA'. LE DUE SEZIONI COMPLEMENTARI, *IL LESSICO* E *LE BIOGRAFIE*, PERMETTONO DI CONOSCERE DETTAGLIATAMENTE OGNI SINGOLO ASPETTO DELLA MATERIA: GLI STRUMENTI, LE OPERE, I PAESI E LE CITTA' D'INTERESSE MUSICALE, I PERSONAGGI CHE, IN DIVERSA MISURA, HANNO SEGNATO LA STORIA DELLA MUSICA (COMPOSITORI, CANTANTI, MUSICOLOGI, DANZATORI, SCENOGRAFI, ECC.). IL DEUMM SI PRESENTA DUNQUE COME STRUMENTO COMPLETO, PRECISO, CHIARO E DI ASSOLUTA ATTENDEBILITA' SCIENTIFICA: CARATTERISTICHE CHE GLI CONSENTONO DI RIVOLGERSI SIA AL LARGO PUBBLICO, SIA AGLI STUDIOSI E AGLI SPECIALISTI, ISPIRANDOSI A CRITERI DI ALTA DIVULGAZIONE.



**diretto da Alberto Basso
con la collaborazione di
oltre trecento specialisti
italiani e stranieri**

La più aggiornata e completa
enciclopedia della musica
un contributo fondamentale
al sapere musicale

DODICI VOLUMI IN —4° GRANDE DI COMPLESSIVE PAGINE 10.000 CIRCA.

SEZIONE PRIMA: IL LESSICO.
QUATTRO VOLUMI.
SEZIONE SECONDA: LE BIOGRAFIE.
OTTO VOLUMI.

LA SEZIONE DEDICATA A "LE BIOGRAFIE" E' CORREDATA DAI CATALOGHI COMPLETI DELLE OPERE DEI PRINCIPALI COMPOSITORI.

